



I sindacati denunciano l'emergenza lavoro e le ricadute sui ragazzi. L'Anief: "Bene le assemblee ma serve una vera sponda politica"

# Classi pollaio, scuola nel baratro

*Denunciato il caso degli insegnanti precari senza abilitazione: "E' illogico"*

di Elio De Falco

**NAPOLI** - Spalla a spalla, almeno si spera. L'approvazione della Legge di Bilancio e del Decreto Milleproroghe ha fatto scattare l'allarme nel mondo della scuola, soprattutto al Sud ed in Campania. Nella giornata di alla Stazione Marittima la giunta regionale le delegazioni delle organizzazioni sindacali di categoria, ma anche con famiglie preoccupate per il futuro dell'istruzione pubblica. Lo scopo principale di tale tavola rotonda, come la definisce il Segretario Regionale Cisl Scuola **Rosanna Colonna**, è stato trovare una linea comune per fronteggiare il dimensionamento – ovvero la riduzione del numero di scuole – previsto dall'anno scolasti-

co 2024/25, ma anche altri temi d'importanza capitale per l'istruzione pubblica che non sono estranei all'argomento principale di discussio-

*La Cisl pronta a battersi contro i tagli: "Bisogna tutelare anche i genitori"*

ne come la regionalizzazione che promuove il Ministro agli Affari Regionali **Roberto Calderoli**. Dall'assemblea è emersa una posizione comune da parte delle organizzazioni sindacali e della Regione, entrambi determinati a difendere gli standard della scuola pubblica che, come ricorda Rosaria Colonna, "rappresenta

*un'eccellenza italiana soprattutto al livello di scuola dell'infanzia e scuole primarie".* Tra le proposte presentate durante la discussione, varie sono state anche

quelle fatte dall'Associazione Sindacale Anief. Le rivendica il presidente regionale **Stefano Cavallini**, sottolineando anche il problema degli insegnanti assunti come

precari nonostante non abbiano ottenuto l'abilitazione – "una cosa illogica" attacca, "non si tratta di forza lavoro non valida, altrimenti non verrebbero utiliz-

*zati sempre gli stessi, su 70mila posti necessari solo 45mila sono coperti con personale di ruolo".* La riduzione delle scuole spaventa per vari motivi: su tutti, l'accesso all'istruzione pubblica da parte dei bambini.

*"Bisogna mettersi nei panni dei genitori che si troverebbero a doverli accompagnare ad oltre 10 km da casa, sarebbe un aggravio per loro"* sostiene Colonna. Non meno importante è la riduzione che il personale subirebbe e le difficoltà di gestione che l'eliminazione di vari presidi, con conseguente accorpamento, avrebbero dovendo occuparsi "anche di 8 o 10 plessi" affermano in coro sia dal lato Cisl che dal lato Anief, per non parlare dei posti di lavoro che si perderebbero partendo dai presidi per finire al per-

sonale Ata, passando per i docenti che verrebbero coinvolti dalla sforbiciata decisa dal ministro **Valditara**, con il rischio di tornare alle 'classi pollaio'. E adesso? Il timore, anche di fronte alle recenti esternazioni di Valditara, è che si debba avviare una lotta serrata per mantenere il pubblico servizio. Da un lato, **De Luca** ha annunciato battaglia davanti alla Corte Costituzionale, dall'altro, la Cisl ne appoggia la posizione. Più cauta l'Anief, guardando in attesa della risposta a livello nazionale, anche se Cavallini ha chiaro un punto: "Si tratta di questioni legislative, non bastano più i tavoli di contrattazione.



► 1 febbraio 2023

*serve una sponda politica coordinata dal livello locale al nazionale”.*

© RIPRODUZIONE  
RISERVATA



Stefano Cavallini e Rosanna Colonna

